

XXI Domenica del tempo ordinario - anno C -

Dal Libro del Profeta Isaia 66, 18-21

Dalla Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

Dal Vangelo secondo Luca 13, 22-30

Una lettura sommaria e superficiale può portare a leggere la prima lettura come inno all'universalità della salvezza e il vangelo come l'annuncio di uno strettissimo settarismo.

Quella porta stretta sembra chiusa a molti e le abbondanti interpretazioni moralistiche ascoltate per anni non aiutano.

"Sono pochi quelli che vengono salvati?"¹: *La salvezza è l'unico problema serio dell'uomo, che si sa perduto perché mortale e peccatore. Tutte le religioni sono un tentativo di soluzione e propongono un'illuminazione, un'ascesi o una rivoluzione mediante cui l'uomo possa salvarsi. Il Regno di Dio non è oggetto di rapina: è l'eredità che egli dona ai suoi figli. È quindi vero che la porta è strettissima, perché nessuno si salva (da sé), ma è anche larghissima, perché tutti veniamo salvati. Questa è infatti la volontà di dio "che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4). (...)*

La porta è Gesù: attraverso di lui tutti gli uomini sono salvati, perché il suo cammino verso Gerusalemme va incontro a ogni fuggiasco. Ognuno può entrare, anche il disperato, l'immondo e l'incurabile. Unico biglietto d'ingresso è il bisogno. Resta fuori sono chi "sta bene". La falsa sicurezza e la presunta giustizia sono l'unico impedimento. Per entrarvi basta riconoscersi peccatori davanti al perdono di Dio: nessuno si salva per i propri meriti, ma tutti siamo salvati. La porta è dichiarata stretta perché l'io e le sue presunzioni non vi passano: devono morire fuori. (...)

Per questo Gesù è venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori a conversione. I giusti dovranno prima scoprire il loro peccato. È una porta stretta da passare per loro, intransitabile se non lasciano fuori il gonfiore della loro giustizia. È difficile per i giusti ammettere che l'unica differenza tra loro e i peccatori è la presunzione."

In questa prospettiva anche il Vangelo, al v.29, richiama l'universalità della salvezza proclamata da Isaia e voluta da Gesù come esito finale di tutti i tempi.

¹ S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, 1999, 495 ss